

# INTRODUZIONE

## Passione Popolare

È certamente utile raccontare una storia se genera qualche indicazione per il futuro, per il cammino che occorre percorrere. E questa è certamente una storia generativa, fatta di conflitti collettivi, dove i soggetti in scena sono molti: la classe operaia, il padronato e la borghesia, il partito, i cattolici, l'associazione, il sindacato, la città... Tutto quel mondo che ha costruito l'Italia, in un certo periodo della sua storia. Questa è una storia, sia pure limitata al territorio provinciale bresciano, nella quale il conflitto si nutre di solidarietà, produceva tanta politica e promuoveva umanità.

La possibilità di riscoprire le motivazioni ideali che hanno ispirato un'efficace esperienza sindacale e politica è merito della Fondazione Civiltà Bresciana che ha sollecitato la ricostruzione di una micro-storia, quella del Centro studi Michele Capra e della corrente politica di Forze Nuove a Brescia. Personalmente non sono immune dalle esperienze che saranno qui raccontate, visto che la mia biografia ha avuto a che fare con molte di queste storie. Si inizia infatti con le Acli e la Cisl bresciane, per intrecciarsi con la corrente democristiana di *Forze Nuove* e proseguire prima col Circolo Culturale Guido Zadei, poi col Circolo Culturale Achille Grandi – primo presidente nazionale delle Acli – per finire col Circolo Culturale Michele Capra, – terzo presidente provinciale delle Acli bresciane –. Ma credo mi resti sufficiente serenità di giudizio per cogliere il riflesso della dottrina sociale della Chiesa nei fatti e nei tanti volti che ho conosciuto e che hanno appartenuto a questa parte di classe operaia, che ha percorso la strada della duplice partecipazione sindacale e politica. Il tratto di storia interpretato dai lavoratori democristiani bresciani dimostra come il motivo del loro impegno sociale originasse proprio da quella solidarietà di classe che poi ha trovato elemento di continuità nella solidarietà coi più deboli (nella società “dei due terzi”), quando ormai la profonda trasformazione del mondo del lavoro trasformava a sua volta la società.

Il mutamento sociale che oggi osserviamo lascia invece sul campo una serie di particolarismi individuali e di corporativismi collettivi che faticano a creare solidarietà e azione politica comune, perché mancano di un'identità di sé rapportata al tutto e ad un progetto di rilancio. L'Italia è certamente cambiata a